

A CINQUE ANNI DAL TERREMOTO IL PROBLEMA E' ANCORA DA RISOLVERE

## Per le demolizioni continua la lite tra Comune e Sovrintendenza

La situazione venutasi a creare lungo Corso Vittorio Emanuele e in altre zone della nostra città - i rischi che corrono gli esercizi commerciali che sono in stato di agitazione

AVELLINO — A cinque anni di distanza dal terremoto del 23 novembre 1980 torna di attualità il problema delle demolizioni in città. Demolizioni che in teoria avrebbero dovuto avere carattere d'urgenza per salvaguardare la pubblica incolumità. In realtà per quello che riguarda le demolizioni, come per ciò che concerne l'assegnazione dei prefabbricati leggeri e tanti altri aspetti del "dopo-sisma", si è andata avanti con una buona dose di permisivismo e di demagogia con il risultato che problemi urgenti cinque anni fa continuavano ad essere tali.

Infatti, mentre nel resto della città hanno avuto inizio le demolizioni (anche qui i ritardi che derivano dal rifiuto, da parte di numerose famiglie, di abbandonare, sia pure per il tempo occorrente per i lavori, le proprie abitazioni), lungo Corso Vittorio Emanuele non si riesce ancora a dare attuazione al piano, pure da tempo predisposto da parte dei tecnici e degli amministratori comunali. Su bito dopo il terremoto vennero individuati gli edifici pericolanti ed inagibili lungo la principale strada cittadina e comparvero quasi dovunque le transenne. In realtà, però, si trattò di misure puramente teoriche. I commercianti spostarono le transenne, i negozi rimasero aperti, si verificò addirittura paradossalmente che il nego-

Un'iniziativa della Banca Popolare

### Ricostruiamo insieme

AVELLINO — «Ricostruiamo insieme» è questo lo slogan della nuova iniziativa messa in cantiere dalla Banca Popolare dell'Irpinia nell'intento di agevolare la ricostruzione nelle zone terremotate.

Ad illustrare agli operatori economici della provincia i termini della iniziativa sarà il Presidente dell'Istituto di credito irpino, avv. Ernesto Valentini, nel corso di una conferenza-stampa in programma il prossimo 21 ottobre, con inizio alle 10.30, nei locali di Corso Vittorio Emanuele.

zio a piano terra fosse aperto e il piano sovrastante fosse dichiarato inagibile.

Anche le ordinanze di abbattimento che il Comune inviò ai proprietari interessati rimasero quasi tutte lettera morta. In poche e poche per cinque anni siamo vissuti in una situazione di pericolo potenziale, sottolineata dalla frequente caduta di cornicioni, pezzi di intonaco e addirittura, nel centro storico, di interi edifici.

Sembrava che la soluzione al problema fosse stata offerta dall'ordinanza numero 7337 del ministro Fortuna, che per breve tempo ricoprì il dicastero della protezione civile. Infatti a disposizione del Comune di Avellino furono posti alcuni miliardi, proprio per procedere alle demolizioni e a lavori di piccolo consolidamento. La disponibilità economica, però, non è da

sola sufficiente a superare gli ulteriori problemi posti dalle demolizioni lungo il Corso cittadino. In buona sostanza per poter eliminare le situazioni di pericolo occorre prima di tutto superare il veto della Sovrintendenza e poi vincere le resistenze dei commercianti.

Per quello che riguarda il veto della Sovrintendenza (che ha già bloccato i lavori di demolizione di palazzo Sellitto) la soluzione non appare facile. Da un lato, infatti, la Sovrintendenza sostiene che bisogna procedere non alle demolizioni ma a consistenti lavori di consolidamento, d'altro lato i fondi resi disponibili dall'ordinanza Fortuna possono essere utilizzati solo per demolire ed eseguire lavori di piccolo consolidamento. Inoltre la Sovrintendenza non ha ancora comunicato quali in concreto sono gli edifici che a suo parere non

possiamo essere abbattuti, anche se in pratica si tratta di quasi tutti quelli che si affacciano lungo Corso Vittorio Emanuele.

«Nel giorno scorsi - ci ha detto Mimmo Sarno, consigliere delegato alle demolizioni - abbiamo avuto incontri con i tecnici della Sovrintendenza, con i quali collaborano per la soluzione del problema i tecnici del Comune. Il problema, però, non appare di facile soluzione».

Più disponibili appaiono invece i commercianti, numerosissimi lungo Corso Vittorio Emanuele. Gli

NUMZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

MARTEDI' NUOVA RIUNIONE DEL PARLAMENTINO

## Provincia, rientra la crisi

AVELLINO — Rientra il pericolo di crisi alla provincia. Per ora il pentito partito rimane saldo grazie al senso di responsabilità del Pli che non si è irrigidito su posizioni di rottura con gli altri partners. Anche se non si dovrà parlare di delega, come ha sentenziato il «potere tecnico» che controlla l'operato del «potere politico» (così vanno le cose) - il rappresentante liberale presente in seno al Parlamentino, Carbone, si occuperà di ecologia, caccia e pesca, come stabilito negli accordi interpartitici a suo tempo intercorsi tra i cinque alleati della maggioranza.

Niente azzeramento, dunque, dell'attuale quadro politico come pure avevano chiesto, nel corso dell'ultima seduta del consiglio provinciale, i comunisti intervenendo nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Presi-

dente Carpenito. Ma se è vero, come è vero, che nel massimo consenso civico provinciale è stato allontanato lo spauracchio di una crisi - che sarebbe stata clamorosa per un ente che non ha ancora cominciato ad operare - non v'è dubbio che, sul piano più generale, nell'ambito dei partiti dell'entesa esiste tuttora un forte disagio che potrebbe, da un momento all'altro, avere sbocchi pericolosi.

D'altra parte, che vi sia tra i Cinque in atto un chiarimento lo dimostra l'ultima sortita del segretario regionale del Psdi, Santoro, che è anche capogruppo al Comune di Avellino, il quale non si è detto del tutto soddisfatto di come vanno le cose. Ha parlato di rivedere il programma il che, tradotto in termini comprensibili anche per i non addetti ai lavori, sta a significare che il Psdi riven-

dica qualche altra poltrona che gli garantisca quella pari dignità con i partiti maggiori e di cui si fa un gran parlare. Così va la vita.

Disagio v'è, d'altronde, ancora per la situazione esistente nelle cosiddette giunte anomale. L'ultimo caso riguarda il Comune di Serino dove è in allestimento un governo di sinistra Pci-Psi-Psdi. Un vero e proprio ben servito alle segreterie politiche della maggioranza che non riescono a tenere a bada la periferia.

Comunque, del nuovo clima venutosi a creare, potremo constatare le conseguenze proprio in consiglio provinciale che è stato convocato per il 15 ottobre prossimo, all'ordine del giorno, tra l'altro, la nomina delle commissioni consiliari. Un piatto forte che, vedrete, metterà di nuovo alla prova le forze politiche

CARLO SILVESTRI

UN INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL IRPINA

## Non funziona l'ufficio di collocamento, protesta il sindacato irpino

AVELLINO — Dopo più di sei mesi di denunce e di prese di posizione, l'Ufficio circoscrizionale del lavoro di Avellino, è ancora sfornito di lavoro della graduatoria dei disoccupati, tant'è che le Segreterie Provinciali della CISL, della CGIL e della UIL hanno congiuntamente comunicato al Ministero del Lavoro ed alle Autorità di ritirare la delegazione sindacale dalla Commissione del Collocamento.

In una provincia economicamente debole ove è enorme lo scompensamento tra i moltissimi che cercano un lavoro (22.000 iscritti al collocamento alla data del 31 luglio 1985 nella sola circoscrizione «Avellino - Solofrana») e le scarse possibilità di occupazione, il mercato del lavoro è già di per sé alterato a discapito del più debole.

Si aggiunga che per le categorie medio-basse i datori di lavoro hanno la possibilità di assumere la mano d'opera al 50% con richiesta nominativa. Ciò significa che su dieci persone da assumere, per cinque di loro il Collocamento prende atto della instaurazione del rapporto di lavoro (perché attuato con richiesta nominativa) mentre gli altri cinque (con richiesta numerica) li deve avviare seguendo l'ordine della apposita graduatoria

fatta in base a vari requisiti (anzianità di iscrizione come disoccupati - numero di persone occupate in famiglia - persone a carico - ecc.).

Ed è proprio per questi cinque della richiesta numerica che, allo stato, per la mancata compilazione della graduatoria, scatta l'impossibilità per la Commissione di Collocamento di procedere all'avviamento al lavoro.

Il Ministero giustifica tale inadempimento a cau-

sa dell'alto costo richiesto dalla ditta per l'elaborazione meccanica della graduatoria.

Ma è possibile condizionare lo svolgimento di un compito istituzionale a questi fatti?

E mentre le imprese, che devono comunque andare avanti nei lavori, hanno già trovato il sistema

VINCENZO SOMMA  
 Segretario Generale della CISL Irpinia

Continua a pag. 4

Il 1848 in Irpinia nel giudizio di Gramsci

Degradato e prospettive di ripresa della cultura avellinese

In terza pagina

DOVRANNO ESSERE RIELETTI GLI «ESPERTI» DI EDILIZIA

## Una commissione a termine

AVELLINO — E' stata finalmente varata la nuova commissione edilizia del Comune di Avellino, la cui importanza è evidente in relazione al processo di ricostruzione post-sismica.

Della commissione fanno parte membri di diritto e membri eletti dal consiglio comunale. I primi sono il presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, il comandante dei vigili del fuoco di Avellino, l'ingegnere capo del Comune, il dirigente dei servizi ecologici dell'Unità Sanitaria Locale numero 4, i membri eletti sono due consiglieri

comunali (i democristiani Cortese e Giordano), un architetto o ingegnere (Rafaele Troncone, candidato democristiano alle ultime elezioni comunali) all'interno di una terna proposta dai rispettivi ordini professionali, un geometra, Del Mauro (anch'egli di simpatie democristiane), sempre all'interno di una terna proposta dall'ordine, tre esperti, Martino, Orsino e Rocco, tutti candidati alle ultime comunali rispettivamente per il Partito Socialdemocratico, il Partito Socialista e il Partito Comunista.

Questa commissione edilizia, però, è destinata ad essere ricomposta entro breve tempo. Il consiglio comunale di Avellino, infatti, ne ha approvato il nuovo regolamento, che prevede l'esclusione di consiglieri comunali dalla commissione edilizia. Appena il Comitato Regionale di Controllo avrà approvato la relativa delibera, quindi bisognerà provvedere alla nomina della nuova commissione edilizia, in base al nuovo regolamento.

## IN ATTESA DEI VIGILI



A PROPOSITO DELLE DISFUNZIONI OSPEDALIERE ESISTENTI NELLA NOSTRA PROVINCIA

# Usl, un progetto per curare la sanità pubblica

Onofrio Spitaleri interviene su un problema di grande attualità e avanza una serie di proposte operative

AVELLINO — Per la verità, dopo la nostra nota sulle disfunzioni delle strutture sanitarie nella nostra provincia, l'opinione pubblica ha espresso un ampio dissenso su una maggiore attenzione da dedicare attorno ad una problematica che coinvolge interessi e diritti comuni a tutti in ordine alla tutela della salute e della loro vita.

Ma evidentemente ci era venuto allegramente in mente per «l'Avvenire» (la DnD Capra), non solo abbiamo lusingato il «cervello» quando serve ad unire noi più sano spirito agonistico e sportivo una Comunità e non diventa motivo di vendicativismo e, talvolta, di distorsione della vita umana), tutti si è pronti a «scandaliare», a dibattere giorno per giorno, tramite a stampa e nei sententi privati, l'efficienza della «squadra», la capacità dei dirigenti della «società», le possibilità di «conquistare» «pregevoli» quando occorre affrontare altri problemi, in questo caso quelli della sanità, dell'assistenza e funzionali delle sue strutture e dei servizi offerti, l'unica cosa che si registra è «il mugugno» di nazisti al caffè e lungo i marciapiedi del Corso principale della Città.

Un «mugugno» senza senso e costrutto, spesso «per sentito dire» o per aver letto un volantino ed una maledizione che proprio per essere tali spesso denunciano superficialmente la realtà e

non permettono di approfondire in reali prospettive che un'arrontata e rinvolvere. Un «mugugno» che diventa più «profonda» e «serena» «questo» «socioeconomico» «problema» che non «una» «nota» «per» «ci» «spira» «in» «nostra» «provincia» «salutare» «della» «nostra» «provincia».

Lo ancora, solo ancora, sono denunciate, ci ergiamo a giudici, reclamiamo e postichiamo, rinunciamo faciamo «vittoria» «per» «un» «falsone», la stampa ha parlato, le istituzioni sono venute, tutti agitano nella cosiddetta «crisi» «vera» «sanitaria», poi «una» «finzione», «smentendo» «i» «dati» «reali» «ma» «provocando» «un» «river» «quotidiano», «in» «favore» «no» «al» «prossimo» «malato», quando qualche altro cittadino si accorgeva della propria pelle che alcuni servizi specialistici non possono essere assicurati, quando si leverà che ancora non si è provveduto al completamento alla messa in funzione di determinate strutture e così via.

E non è così che si può andare avanti perché non è vero che siamo di fronte allo «sfascio» quel che occorre è soprattutto conoscere, approfondire, partecipare, proporre, impegnarsi!

Occorre capire che non tutto può essere sempre giustificato alla iniziativa e responsabilità degli «addetti ai lavori» il discorso della concreta attuazione della riforma di Viale Talla, Melfucci, ma (e finiamola di parlare di «sfascio» se vogliamo scongiurare i fattori della distruzione «privatizzazione» dello stato sociale e che, molto

quasi automaticamente, tendono alla «ossessivizzazione» delle istituzioni, il «sicario» della funzionalità ed efficienza dei servizi e delle strutture sanitarie deve coinvolgere non solo gli operatori del settore ed i responsabili della gestione delle Usl, ma anche e soprattutto la collettività, il singolo cittadino, le forze politiche e sindacali territoriali. Il Comune in quanto depositario degli interessi del cittadino (rappresentati e responsabili delle tutele della salute degli stessi).

Ed è proprio a questo che è certamente conseguenza la proposta con la quale si intende avviare «serenamente» e concretamente, e non occasionalmente o sotto la spinta di denunce e situazioni di emergenza - un confronto, aperto e pubblico, senza pregiudizi, discriminazioni, polemiche o «passate» «indietro» ed «indefinitamente».

Un confronto - come abbiamo sottolineato nella nostra nota indirizzata al Presidente della Usl n. 4 - su quelle che sono le nostre strutture e le nostre attrezzature; su quello che è o potrebbe essere l'assistenza sanitaria, pubblica e privata, nella nostra realtà territoriale; sulle sue possibilità di sviluppo integrato (e aperto) che necessitano di scandali, di ammodernamento e di specializzazione; sulla definizione del rassetto ospedaliero che indichi la destinazione ed utilizzazione integrata e coordinata del plebs Capone, Montefiore Irpino, sulla distrettualizzazione; sull'impegno e la responsabilità dei Comuni, sulla loro parte-

cipazione e su quella dei cittadini alle scelte fondamentali di politica sanitaria sul territorio.

Un confronto anche sulle carenze e sulle mancate iniziative dei responsabili della sanità sul piano regionale; sulle difficoltà che si traggono all'impegno ed iniziativa delle Usl per la mancata approvazione del piano regionale sanitario, per la mancata copertura della piani organiche, per le tante leggi e leggi statali e regionali, norme ed interpretazioni che dicono tutto, ed il contrario di tutto, finendo unicamente per penalizzare la riforma ed i suoi obiettivi, perpetuando all'infinito una realtà fatta di tolleranze, abusi, sprechi, clientele, assenteismi, deresponsabilizzazione degli operatori ai diversi livelli.

Il tutto per pervenire ad un preciso «progetto programmatico» che coinvolga tutti in un conseguenziale «patto gestionale» al quale, in via prioritaria e con precisa e diretta responsabilizzazione, siano chiamati a partecipare gli operatori delle Usl; allo stesso tempo si è permesso di trovare giustificazioni alle proprie eventuali incapacità, insufficienze o cattiva volontà nei confronti di un impegno di servizio verso la comunità oltre che verso l'istituzione della quale è competente e strumento.

Un «progetto» che effettivamente offra agli utenti una reale «azienda di servizio» efficiente e funzionale; non solo capace di competere con la iniziativa privata sul piano della organizzazione

e della specializzazione, offrendo al cittadino utente che paga i contributi ed ha diritto a tutte le prestazioni previste dalla legge, concrete e chiare possibilità di libera e qualificata scelta, ma anche capace di indicare e sollecitare alla stessa iniziativa privata impegni ed iniziative finalizzate a qualificare e responsabilizzare sempre più presenza e struttura sul territorio nel quadro stesso di ONOFRIO SPITALERI

Continua in 4 pag.

## Dopo il caso - Capra

### A MONTELLA VITA DIFFICILE PER IL MONOCOLORE DC

MONTELLA — Prima la «scoperta» della doppia tessera di partito, poi l'espulsione da entrambi.

L'atmosfera politica, a Montella, è davvero omnia più pesante dopo l'espulsione del caso-Capra.

L'esplosione del Pci, con una lunga polemica pubblicata sui giornali, e risultato scottante per il maggio 1985, con un risultato, con un «partito» di «appalti» e «dalla» «Dc».

In quel periodo l'attività di carattere di «vitalismo» e «sensibilità» al rigetto e «banalità» nella giunta capeggiata dal sindaco Salvatore Vestuto, giunta che poteva contare sui 11 consiglieri (due della Dc e due del Psi).

Vincenzo Capra è un politico da oltre quindici anni, ma sempre ricoperto incarichi di rilievo nelle Giunte costituite ai comuni di Montella. La doppia tessera è stato un colpo per il suo partito. Capra era stato riconfermato consigliere comunale alle amministrative di primavera, nelle quali aveva ottenuto più di 200 preferenze.

Il Psi, prima di decretare all'unanimità l'espulsione dal partito, ha sollecitato l'interessato più volte a tornare prove della estraneità alla vicenda. Ma inutilmente.

«L'interessato non è andato oltre alcune dichiarazioni verbali rilasciate anche ad una «sentenza privata», ai commenti negli ambienti socialisti montellesi. Sta di fatto che la domanda d'iscrizione alle Dc porta in calce una sua firma, nonostante la dichiarata estraneità.

Ed è stato questo particolare, oltre al silenzio dell'interessato alle sollecitazioni del suo partito, a decretare l'espulsione.

Al comune di Montella il mancato accordo Dc-Psi non ha consentito il varo di una maggioranza numericamente stabile. La pregiudiziale socialista sulla carica di vertice dell'esecutivo ha bloccato sul nascere le trattative per la formazione del bicolor, formula già sperimentata negli ultimi cinque anni. Ed è così che è nato il monocolor Dc, ai primi di luglio. Una giunta minoritaria guidata dal sindaco Vestuto, che conta attualmente dieci consiglieri dei venti complessivi. Non si escludono, dopo le decisioni del Psi montellesi su Capra, altri colpi di scena in Consiglio comunale.

In particolare, non vengono escluse variazioni negli equilibri politici tra maggioranza ed opposizione se, com'è probabile, Capra non si dimetterà da consigliere.

## L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO  
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI IL TERMINO IL CERVIALTO.  
IL MASSICCIO DEL PARTINO.

UN NOTEVOLLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI

ENTE PROVINCIALE AIP DEL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPI 5 - TEL. 0823 33460



Ufficio Viaggi e Turismo  
Via Luigi Amabile 36-58 - Tel. 21555-31709 - AVELLINO

- 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consegna a domicilio dei biglietti)
- 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA
- 3) UFFICIO CAMBIO
- 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA  
A TARIFFE ECCEZIONALI

## GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profili Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale T. bix km. 304 (paraggi Ate-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319  
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

PER OGNI PERICOLO  
SOPRAVVIVE CHI PENSA  
A PROVVEDERE IN TEMPO



MARGEN SUD s.r.l.  
COSTRUZIONE RIFUGI ANTICALAMITA'  
Via Ferreria, 5 - Tel. (0825) 625477  
83042 ATRIPALDA (Av)

E' quanto è emerso al convegno organizzato dalla Camera di Commercio

## L'Irpinia è terra di agriturismo, ma mancano gli incentivi

AVELLINO — «L'agriturismo non è il tarismo dei poveri; al contrario, è il tarismo delle categorie più agiate, di chi ha il «pezzo di pane». L'affermazione è dell'eurodeputato On. Roberto Costanzo, Presidente nazionale di «Terra Nostra», l'associazione agrituristica che fa capo alla Coldiretti. L'ha pronunciata nel corso del Convegno, promosso dalla Camera di Commercio di Avellino, avente per tema proprio l'attività agrituristica. L'On. Costanzo, tenendo presente che dell'«edificio» facciano parte anche una trentina di giovani redatti da un recente Seminario di studio sui problemi agrituristici (iniziativa anche questa voluta dalla Commissione agricoltura della Camera di Commercio), ha illustrato in maniera chiara e precisa che cosa deve intendere per agriturismo.

«Non è il pallopatolo ricorato tra i sentieri della fattoria; non è il lappetto per pescare le trote. Questo è il contorno; la sostanza, invece, è che per agriturismo deve intendere l'ospitalità nell'azienda agricola». Il parlamentare europeo ha tracciato i confini tra agriturismo e turismo rurale, ma sopra tutto tra agriturismo e turismo in senso stretto. «Certo, ha detto ancora Costanzo, c'è un rischio quello di trasformare l'agricoltore in albergatore. E

questo pericolo è necessario scongiurarli».

Per l'ing. Felice Colliani, Vice Presidente nazionale dell'Agrituristi, associazione che fa capo alla Confagricoltura, l'agriturismo è un'attività squallidamente agricola. Appartiene, evidentemente, ad un tipo nuovo di agricoltura, all'agricoltura in «camice bianco». Ma - ha detto Colliani - l'agriturismo serve anche ad ancorare la presenza del contadino sul territorio. In altre parole, l'agriturismo rappresenta un presidio dell'ambiente, una sentinella a salvaguardia della campagna. Da un punto di vista economico, con l'agriturismo (uno dei prodotti della terra: «il contadino vende il prodotto», l'espresione è dell'On. Costanzo) si cerca di integrare il reddito agricolo. In sostanza siamo di fronte ad un'attività connessa con l'agricoltura. E questo concetto lo ha recepito il disegno di legge sull'agriturismo che entro l'anno dovrebbe diventare legge dello Stato. Si tratta di una normativa «coronica», di una legge quadro alla quale dovranno ispirarsi le varie leggi regionali. Sulle tappe della legislazione connessa all'agriturismo nel nostro Paese si è soffermato Aldo Bizzardi, Presidente nazionale di Turismo Verde, associazione, questa, che fa capo alla Confcooperative. In

sostanza con questa normativa - lo ha bene sottolineato Bizzardi - si vuole superare il contenzioso tra turismo ed agricoltura, «perché ognuno può fare il proprio mestiere senza invadere il campo dell'altro».

Il Convegno organizzato dalla Camera di Commercio al di posto anche l'obiettivo di verificare le possibilità concrete che l'Irpinia ha di giocare la carta dell'agriturismo. La regione Campania ha da qualche anno varato una legge ad hoc che dovrebbe, tra l'altro, incentivare il settore. Gli enti locali, le comunità montane soprattutto, dovrebbero recitare un ruolo determinante nell'applicazione di questa legge. Ma le Comunità Montane, non tutte, ma quasi tutte, nei loro piani si sono completamente dimenticate di quest'attività. Lo ha evidenziato il Direttore della Coldiretti, Lupo. Da qui l'appello agli enti locali rivolto nella sua introduzione ai convegni dal presidente della Commissione agricoltura, Antonio Mango, che ha anche fatto cenno alle future iniziative della Camera di Commercio in questo settore: censimento delle potenzialità agrituristiche, redazioni di itinerari agrituristiche, formazione professionale da realizzare anche attraverso esperienze dirette da acquisire con viaggi-studio. Per l'Avv.

Gimigliano, presidente dell'Ente camerale, l'Irpinia può offrire molto nel settore agrituristiche e la Camera di Commercio si sforzerà per far sì che il seme gettato con il seminario di studio e con il convegno non vada perduto. Se l'è augurato anche «Cicco», unico operatore agrituristiche Irpino presente ai lavori. Egli da un decennio sta vivendo questa esperienza agrituristiche; un'esperienza ricca di soddisfazioni, ma anche di preoccupazioni. «Cicco», con il linguaggio schietto del mondo contadino ha individuato le attrezzature che impediscono lo sviluppo di questa attività. Ha raccontato la sua esperienza, ha fatto avvertire le scartoffie presentate alla regione per ottenere gli incentivi previsti dalla legge, sottolineando che da circa un anno è sempre in attesa di una risposta. «Il nostro Paese - lo ha posto in evidenza Costanzo - è un eccellente produttore di leggi; ma agli ottimi produttori legislativi non fanno seguito ottimi gestori di queste norme. Purtroppo è così. Ma «Cicco» lo ha detto a chiare lettere. «Se non ci saranno aiuti, al prossimo convegno non ci sarà più perché certamente sarà stato costretto a cambiare attività».

ANTONIO CARRINO

GIANNI CIANCICULLI



Un discorso che riguarda la società, ma anche la squadra

## Che succede nell'Avellino?

di GIUSEPPE PISANO

AVELLINO — Barnardello ha fatto tremare la panchina di Tom Iyic e le onde sussultorie sono durate per alcuni giorni. Dall'epicentro di Galleria Mancini la scossa s'è propagata fino a San Ottaviano Milanese, nell'ere di Rino Marchesi, con contraccolpi nel basso Lazio, dove Carrai ha dato appuntamento ai suoi ex duplo per un improbabile avvicendamento.

Tutto a posto, comunque. I dirigenti hanno fatto macchinia indietro con buona sicurezza. Iyic non si tocca, lo s'adde gode dell'indipendenza, generale fiducia.

Comunemente rassicuranti sono stati diramati in tutte le direzioni, a conferma d'una decisione che, nella sostanza, è una non decisione.

E ora non resta che fare il punto sulla situazione. Per ventiquattr'ore Iyic è stato messo in discussione. Le colpe additate gli sono diverse. Innanzitutto il tecnico viene ritenuto poco consapevole dei rischi del campionato italiano e delle grandi magagne che sono presenti un po' dovunque. La via che conduce alla salvezza è lastricata di trabocchetti e mister Iyic non ha la scaltrezza necessaria per evitarli tutti. L'altra accusa è quella d'essere troppo mite e di non tenere saldamente in pugno lo spogliatoio. Per

questo che riguarda, poi, le colpe sminuate, al rimprovero ad Iyic la scarsa utilizzazione di un terzino «costoso» come Romano Galvani, l'impiego anomalo di De Napoli, la mancanza di un gioco convincente all'attacco.

Iyic ribatte punto per punto. In effetti non ci sembra vera e fondata l'acusa relativa allo scarso controllo dello spogliatoio. Iyic è il classico maestro che usa il pugno di ferro nel quanto di velluto. E' affabile, gentile, sereno, ma al momento giato sa mettere fuori squadra questo o quello senza esitazione alcuna. Lo ha dimostrato con Facchini e con qualche altro calciatore che poi è rientrato nei ranghi con la coda fra le gambe.

E' falsa anche l'accusa relativa alla sotto-utilizzazione di qualche calciatore. Iyic usa i giocatori con ragionevole impiego, nel momento giusto e nelle circostanze giuste più favorevoli. Se ha schierato raramente Galvani, ciò è dipeso dalle caratteristiche particolari del calciatore, che non è bravo nel marciare come lo è nel fluidificare. In una squadra già sufficientemente sbilanciata in avanti non c'è posto, per ora, per il «gioiellino» di Cremona.

A questo punto ci sarebbe da chiedersi perché sia stato acquistato Galvani, ma il discorso certamente non coinvolge il tecnico che non si fidò di quel che facevano i dirigenti a Milanofiori, dopo aver fornito indicazioni e consiglio.

Il «processo», dunque, andrebbe fatto partendo da quella fantastica estate milanese.

Iyic aveva chiesto un attaccante di alta statura. Il centrocampista Ceresi, un difensore eclettico come Policiano.

Nessuna delle tre richieste è stata accolta. Naturalmente i dirigenti hanno fatto quel che hanno potuto, come tutti sanno.

Con Ceresi c'era già un contratto firmato. Poi l'operazione Boniek ha fatto saltare tutto. Policiano non è stato ceduto e l'at-

taccante alto non è reperibile sul mercato nazionale.

Di Somma aveva tentato di assicurarsi Lorenzo, ma poi l'operazione naufragò per il rifiuto di Facchini a trasferirsi a Catanzaro e per l'entrata nella mischia della Sampdoria miliardaria. Iyic ha cercato di lavorare con quel che aveva a disposizione, come fa qualsiasi allenatore.

I risultati sono stati negativi, ma in gran parte scontati.

Quel che non ha convinto è stato il modo in cui la squadra si è arresa quando ha perso. Le due partite milanesi, in parti colare, hanno evidenziato lacune vistose in fase di contenimento. La difesa c'è sempre stata l'arma segreta della squadra irpina, sembra quanto mai perforabile.

Più che pensare a sostituire Iyic, dunque, i dirigenti dovrebbero pensare ai rinforzi necessari.

Ma a questo punto il discorso sulla società s'impone. Le dimissioni di

quattro dirigenti, la chiusura netta nei confronti di Graziano, le falde incrociate rientrano in un quadro di estrema confusione.

Prima di tutto, quindi, occorre mettere ordine in Galleria Mancini. Solo così si potrà restituire fiducia e grinta ad una squadra che ha risentito anche delle risse societarie.

Ora arriva la Roma, una squadra che si è dimostrata più forte del previsto, in questo scorcio di campionato.

Eriksson è stato lasciato in pace ed è stato raccolto i frutti del suo lavoro paziente e della sua tenacia.

L'avversario è temibile, ma l'Avellino non può con sentirsi altri errori. Un risultato positivo è necessario per far muovere la classifica, ma soprattutto per ristabilire un clima di collaborazione ad ogni livello.

Determinante sarà questa volta il comportamento del pubblico. Finora è questo l'unico elemento che ha retto in un momento di estrema confusione.

L'unità e la compattezza della tifoseria potranno aver ragione ancora una volta di tutti questi incombenti sussulti. Di tutto questo terremoto che rischia di travolgere una delle più belle ed esaltanti conquiste della nostra provincia.

CARISPARMIO - UN INIZIO DIFFICILE

## Occorrono i rinforzi

AVELLINO — Il cavaliere di stanza di un anno continua per il Carisparmio Avellino che ha cominciato con due sconfitte il campionato di Serie A1. La squadra è assai più debole di quella della passata stagione che retrocesse in A2, figuriamoci come nelle attuali condizioni si vorrà evitare di nuovo il baratro. Due acquisti effettuati dall'americana Colletta e di Serradimigni sono ottimi, ma queste due giocattelle da sole non possono fare miracoli ad addirittura la loro bravura si disperde in quella che attualmente è una formazione che anche in A2 avrebbe sofferto non poco ininfluente illudersi, senza l'acquisto di una se non due pivot e una guardia, la Carisparmio non vincerà una partita e meglio sarebbe stato a questo punto rinunciare agli acquisti effettuati e perdere lo stesso con le ragazze. Tanto prendere 20 o 30 punti di scarto vale lo stesso, quindi signori dirigenti all'erta con due buoni acquisti e Collina e Serradimigni si potrà lottare per la salvezza, altrimenti è inutile pretendere l'apporto del pubblico verso l'antiam viggenti per il campo. I tifosi se la squadra è competitiva daranno certamente il loro contributo e se attualmente disertano la tendostruttura (hanno fatto anche domenica scorsa con la Scandone) e perché sanno che l'attuale squadra vale poco e che anche il calcio con la sua crisi ha raffreddato e di strutto i capi della famosa curva sud.

A questo punto è doveroso anche per le autorità e gli operatori intervenire affinché il Presidente Battista compia quegli acquisti indispensabili.

LUIGI ZAPPELLA

Calcio minore

## In difficoltà l'Ariano e il Solofra

AVELLINO — Il campionato interregionale è giunto alla 3 giornata. Il bilancio per le due formazioni irpine, l'Ariano e il Solofra, è fortemente in rosso. La compagine del Tre colli, dopo una sconfitta e un pareggio, è stata bloccata in casa dal Forio. Lo zero a zero, comunque, non è il risultato di una partita monotona, ma al contrario le due squadre si sono affrontate a viso aperto, e non sono pervenute al gol soltanto per l'imprecisione dei punterieri. Il Forio era venuto ad Ariano per fare risultato, e vi è riuscito senza rubare nulla. Il Solofra, di Tano Verzazzola, dopo due sconfitte consecutive, ha impattato in casa con la Paolana, deludente le aspettative dei tifosi, che quest'anno credevano in un Solofra «vip». Si spera, comunque, che la quarta di campionato, che vedrà l'Ariano impegnato con la Frattese e il Solofra con la R.S. Vallo, porti finalmente qualcosa di buono per le tifoserie e i dirigenti, che in entrambi i casi guardano al mercato autunnale per ritoccare e migliorare le formazioni.

In prima categoria, bilancio più che positivo per le compagini irpine. Impegnate nel girone «C», Vittorie casa (inghe del Balano, che ha vinto con un vistoso 3-1 sul S. M. Vico e, dell'Atipalida che con il classico punteggio di 2-0 ha liquidato il S.

spensabili per una salvezza che vale tanto per la città che con calcio, basket e pallavolo ha avuto col suo hinterland un incremento turistico e un prestigio nazionale notevole. L'A1 di basket femminile va difesa con i denti ed in attesa di buone notizie, il campionato continua con lo Start Parmas dell'ex Inge Nisseo; di scena questa sera nella Tendostruttura di Via Tagliamento.

BASKET MASCHILE

Col ritorno ai due punti in palio, la Scandone Banca Popolare dell'Irpinia ha trovato in una magica serata tutto ciò che non aveva fatto vedere nel lungo pre-campionato dove le sconfitte sono state tante ed una crisi pariccolosa sembrava dietro l'angolo. L'inizio del campionato ha spazzato via ogni malumore ed i ragazzi di Parisi, con una magnifica prestazione hanno superata l'Amara Luzzi di Matera guidata da Marsilio, netti in panchina e De Strada, in campo, non di più, certamente non agli appassiti nati di basket. I nuovi numerosi acquisti sembrano finalmente inserirsi negli schemi di Parisi e principalmente il play Gori sembra giocatore di altra categoria. Una vittoria salutare per gli irpini che hanno così fatto tornare il sorriso verso quei dirigenti delusi per le numerose sconfitte e il gran dispendio di denaro per allestire una formazione valida.

Le prossime partite specie quelle in trasferta dovranno confermare o meno tutto quello che i banconi irpini hanno fatto vedere contro il Matera.

LUIGI ZAPPELLA

DALLA PRIMA PAGINA

La lite per le demolizioni

esercizi commerciali dovrebbero restare chiusi, ma talmente per un tempo necessario all'evacuazione dei lavori. «In quattro, cin que mesi - è sempre Sarzono - potremmo concludere tutti i lavori di demolizione lungo la principale arteria cittadina».

Tenuto conto che si può credere per iotti successi si può ipotizzare la chiusura del singolo esercizio commerciale per circa un mese: un sacrificio tutto sommato sostenibile.

Ma se la Sovrintendenza dovesse continuare nel suo atteggiamento e impedire di fatto la demolizione degli edifici pericolanti?

«In questo caso - dice il consigliere delegato alle demolizioni - dovremmo prendere in considerazione

l'ipotesi di trasferire all'edifici pericolanti. Stavolta, però, si tratterà di transenne fissate. Di fatto verrebbero così chiusi quasi tutti gli esercizi commerciali di Corso Vittorio Emanuele, con un danno incalcolabile per il settore terziario nella nostra città».

## Protesta il sindacato

per assumere liberamente chi vogliono, le maggiori difficoltà sorgono per gli Enti pubblici, come il caso dell'assunzione dei bidelli da parte dell'Amministrazione Provinciale.

E, questa del Collocamento, una vicenda amara che mette in crisi il funzionamento di un servizio molto delicato per zone povere come la nostra; proprio per questo la situazione determinata non può più essere tollerata. Urge, perciò, superare ogni difficoltà e mettere il Collocamento nelle condizioni di funzionare.

E la CISL si augura che una soluzione al problema venga trovata prima che sia troppo tardi!

## Usi

Continuaz. della 2 pag

quanto previsto dalla riforma sanitaria.

Un «progetto», in sintesi, che puntando in particolare alla medicina di base ed alla prevenzione attraverso la presenza sul territorio e la educazione sanitaria, concetti infrastrutturali e servizi tenendo conto delle diverse realtà demografiche e delle necessità di intervento oltre che del deciso sviluppo della medicina ospedaliera, eliminando tempestivamente carenze ed inadeguatezze, valorizzi le capacità degli operatori sanitari mettendo loro a disposizione - senza lasciare che questi marciscano per anni negli scantinati - e vengano superati dal tempo per la loro immediata utilizzazione - tutti quegli strumenti di lavoro che la tecnologia più avanzata permette oggi di avere.

E questo «progetto» potrà aversi e concretizzarsi solo se si sarà capaci di uscire dagli equivoci e dalle tolleranze, dai giochi e dalle beghe politiche: ciascuno decidendo da che parte stare, ciascuno assumendo precise responsabilità ed andando fino in fondo.

## CULTURA AVELLINESE

Continuazione della 3 pag

suoi più alti e tragici rappresentanti ha in passato affermato che la cultura e la stessa arte possono essere programmate come si programma la produzione del latte o delle macchine agricole. Essi tuttavia hanno il dovere di predisporre strutture e incentivi che pongano individui e gruppi nelle condizioni di esercitare agevolmente i propri interessi culturali e non inoltre il dovere di garantire a tutti quell'ordinata e dignitosa condizione di vita che è presupposto se non elemento costitutivo di una positiva disposizione per la pratica e la fruizione della cultura.

Certo, Avellino non è stata, non è né presumibilmente

sarà mai, almeno per molti secoli, una Firenze, se poi è vero che anche in una città come questa la cultura si riversa a fiotti dai musei e dalle accademie per investire biblioteche, affari e vagabondi. Esse però, è malgrado tutto, ancora una città a misura d'uomo e, penetrata com'è di molte delle più positive eredità della civiltà contadina, a fronte di altre realtà altrimenti omologhe potrebbe meglio tentare la realizzazione di un tipo di vita culturale e civile intesa a tutti quell'ordinata e dignitosa condizione di vita che è presupposto se non elemento costitutivo di una positiva disposizione per la pratica e la fruizione della cultura.

L'attività della «Primavera» e della «Berretti»

## Pronte al via le giovanili

AVELLINO — Continua, intensa, la preparazione delle formazioni giovanili dell'U.S. Avellino in vista dell'inizio dei vari campionati di categoria.

Quest'anno il settore offre ben sei squadre: la «primavera», guidata ancora una volta da Flaminio De Biase; la «Berretti», allenata dall'indimenticabile calciatore dell'Avellino Pellegrino Valente; infine due formazioni di «allievi» e due di «giovanissimi».

Insomma si tratta di un vero e proprio esercito di calciatori in erba dai quali si spera possa uscire un giorno qualche campione.

Le attenzioni sono puntate maggiormente sulla «primavera» e sulla «Berretti»: la prima formazione, che attualmente è impegnata in Coppa Italia, inizierà il suo campionato verso la seconda metà di ottobre. De Biase ha a disposizione una formazione molto giovane, priva dei vari Amato, Russo, Liquidato, Maresca, Polisselli, partiti tutti verso squadre di C per «farsi le ossa».

Ritorna anche la «Berretti», dopo un anno di sosta: la società aveva infatti molti ragazzi dell'età giusta per disputare questo campionato che in passato ha regalato belle soddisfazioni ai colori bianco-verdi.

ALDO BALESTRA

ISOPOL  
CASA

anche su vostro progetto qualità e sicurezza con minor tempo e costo per una casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL (0825) 969083

L'IRPINIA

Autorganizzazione del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-2-1982  
CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile